REGIONE CAMPANIA

COMUNE DI CICELLO

(Provincia di Benevento)

COMMITTENTE: Amministrazione comunale

Studio della Valutazione di Incidenza (V.INC.A) del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del Comune di Circello (BN)

Valutazione di Incidenza Ambientale

(DGR n. 280/2021)

ELABORATO N.	1	

DOTT. AGR VINCENZO LEPORE

VIA BACHELET, 20

82100 BENEVENTO

enzo.le@libero.it

v.lepore@epap.conafpec.it

3494780965

Il tecnico

Dott. Agr. Vincenzo Lepore

Provincia di Benevento
Via Roma n. 50 cap 82020 - Tel.0824/937201
PEC: circello@pec.it

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agronomo Lepore Vincenzo, nato a Benevento il 22/04/1977, ed ivi residente alla via Bachelet, iscritto all'ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Benevento al n. 210 in qualità di tecnico incaricato dal comune di Circello con delibera comunale n. 325 Rg/2023, ha redatto la seguente relazione inerente la valutazione di impatto ambientale delle nuove opportunità derivanti dalla programmazione del Piano Urbanistico Comunale. Il presente lavoro persegue gli obiettivi di piano ed azioni di governo del territorio del comune di Circello. Gli obiettivi prefissati sono:

1. promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo. Utilizzo di politiche urbane innovative, omogenee e concertate in grado di razionalizzare l'abitato, ridurre il consumo di suolo, riqualificazione, conservazione, tutela e recupero del centro storico;
2. rafforzamento ed ottimizzazione dei suoli riservati all'armatura urbana e territoriale; tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico-paesaggistici;
3. salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Recepimento norme PAI e PTCP; messa in sicurezza del territorio rispetto alle diverse forme di rischio e con particolare riferimento al rischio idraulico, idrogeologico e sismico;
4. tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi. Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione dell'area SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazione del paesaggio naturalistico evitando trasformazione di grande impatto; tutela della biodiversità; tutela e valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, dell'agricoltura biologica prodotti a km 0, dell'artigianato locale, delle identità culturali e del tessuto produttivo; salvaguardia delle preesistenze architettoniche e dei più importanti elementi di pregio naturalistico e botanico-vegetazionale. Conservazione, tutela e recupero dell'abitato storico; tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico e paesaggistici; tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione dell'area SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazione del paesaggio

naturalistico evitando trasformazione di grande impatto; Utilizzo di politiche urbane innovative, omogenee e concertate in grado di razionalizzare l'abitato, ridurre il consumo di suolo, riqualificazione, conservazione, tutela e recupero del centro storico; Tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico e paesaggistici; tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione dell'area SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazione del paesaggio naturalistico evitando trasformazione di grande impatto;

5. Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati; utilizzo di politiche urbane innovative, omogenee e concertate in grado di razionalizzare l'abitato e ridurre il consumo di suolo; riqualificazione, conservazione, tutela e recupero del centro storico; tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico-paesaggistici, Rafforzamento ed ottimizzazione dei suoli riservati armatura urbana; razionalizzazione degli interventi urbanistici nei tessuti consolidati, in corso di formazione e nelle aree di completamento;

6. Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale; Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, dell'agricoltura biologica prodotti tipici a km 0, dell'artigianato locale, delle identità colturali e del tessuto produttivo dell'artigianato locale, delle identità colturali e del tessuto produttivo filiera ambiente- turismo- cultura e sport; sostenere lo sviluppo delle attività turistiche extra alberghiere con particolare al turismo rurale, case vacanza, case albergo, agriturismo, ecc. Integrazione dei servizi territoriali con particolare riferimento alla localizzazione di aree produttive e di insediamenti industriali. Produzione energetica da fonti rinnovabili; efficienza energetica degli edifici; raccolta differenziata; uso sostenibile del territorio; riduzione del carico idrico; contenimento dell'inquinamento acustico**;**

7. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; **t**utela del paesaggio rurale e delle produzioni agricole di pregio; **t**utela e valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, dell'agricoltura biologica prodotti tipici a km 0, dell'artigianato locale, delle identità culturali e del tessuto produttivo; potenziamento dell'imprenditorialità locale, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica.

INTRODUZIONE

1.1 - Premesse.

Il seguente studio tratta dell'Incidenza Ambientale del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Circello sui Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone a Protezione Speciale presenti sul suo territorio. Con lo studio effettuato si intende valutare la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche previste dal PUC nell'area di riferimento rispetto alle caratteristiche ambientali dei siti. In tal senso, la Valutazione di Incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, l'uso sostenibile del territorio e l'implementazione di attività produttive, residenziali e di servizio compatibili. Nello specifico, con lo studio predisposto è stata dimostrata, come dettagliatamente riportato nei paragrafi successivi, l'assenza di incidenza negativa sulle aree incluse nei siti SIC e della zona ZPS da parte delle attività insediabili a norma delle disposizioni regolamentari e delle normative vigenti. Il Consiglio Dei Ministri dell'Unione Europea ha denominato "*Natura 2000"* una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione attraverso la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali. La rete è costruita rispetto a due direttive fondamentali:

- la Direttiva n. 79/409/CEE *concernente la conservazione degli uccelli selvatici* denominata "*Direttiva Uccelli"* e finalizzata alla tutela degli stessi;
- la Direttiva n.92/43/CEE relativa alla *"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"*, denominata *"Direttiva Habitat"* e finalizzata alla conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica di maggior pregio ambientale. La direttiva "Uccelli" individua 181 specie vulnerabili di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione e la cui identificazione e delimitazione è effettuata su criteri scientifici. La direttiva "Habitat" individua, invece, 200 tipi di habitat, quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali, definiti di importanza comunitaria, indicate negli allegati I e II della direttiva stessa e che necessitano di particolari misure di conservazione. L'obiettivo comune delle direttive è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree della rete Natura 2000, e con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è interesse comune di tutta l'Unione. La Direttiva *Uccelli* riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere anche gli habitat delle specie migratorie che ritornano regolarmente nelle stesse aree, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.

Nello stesso titolo della direttiva *Habitat*, viene specificato l'obiettivo di conservare, non solo gli habitat naturali, ma anche quelli semi naturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò è riconosciuto il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Infatti, alle aree agricole sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. La rete Natura 2000 è quindi composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat* (92/43/CEE). Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture.

1.2 - Aspetti normativi.

DIRETTIVA UCCELLI

Il primo recepimento in Italia della direttiva *Uccelli* è avvenuto con la legge n. 157 del 11 febbraio 1992 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio,* che richiama direttamente il contenuto della direttiva. La direttiva all'allegato 1 comprende l'elenco delle specie per le quali è necessaria una particolare attenzione. Essa prevede, inoltre, *misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat,* al fine di garantirne la sopravvivenza e riproduzione degli uccelli nella loro area di distribuzione istituendo le *Zone di Protezione Speciale (ZPS),* per tutelare i siti in cui vivono le specie di avifauna elencate nell'allegato 1 ed anche quelle migratrici non riportate nell'allegato. Per l'individuazione dei siti la Commissione Europea si avvalse del *Bird Life International* che elaborò un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela degli uccelli, con il quale si realizzò il primo inventario europeo IBA (Important Bird Areas), successivamente aggiornato e ampliato. Per l'Italia, la LIPU, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha partecipato alla definizione dei siti italiani, che attualmente risultano essere 610, come individuati dalle Regioni e Province autonome.

DIRETTIVA HABITAT

Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007 che ha sostituito gli allegati A, B, D ed E. In sintesi, il D.P.R.357/97:

- definisce e individua gli *habitat di interesse comunitario* per le cinque regioni biogeografiche del territorio europeo e designa quelli *prioritari* per i quali l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale;
- definisce e individua le *specie di interesse comunitario* e designa quelle *prioritarie* per le quali l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale;
- definisce un *sito di importanza comunitaria* (SIC) come un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o di una specie in uno *stato di conservazione soddisfacente*;
- definisce la *zona speciale di conservazione* (ZSC) come un SIC designato secondo la norma, nel quale sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno *stato di conservazione soddisfacente*, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;
- stabilisce la procedura di individuazione dei SIC da parte delle Regioni e del Ministero e la classificazione da parte della Commissione Europea al fine della definitiva designazione come ZSC;
- stabilisce che, già per i proposti SIC, le Regioni adottano misure di salvaguardia per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze *significative;*
- stabilisce che, una volta designate le ZSC, in tali aree, le Regioni, *sulla base di linee guida* Ministeriali, adottino entro i successivi sei mesi, le misure di conservazione necessarie, anche attraverso appropriati piani di gestione e le misure regolamentari, amministrative o contrattuali;
- introduce la procedura di *Valutazione di Incidenza* per i *piani territoriali, urbanistici e di settore* e per gli *interventi ... che possono avere incidenze significative sul sito stesso;*
- definisce delle immediate misure di tutela per le specie faunistiche e vegetali contenute nell'Allegato D;
- affida all'ex Corpo Forestale dello Stato, oggi carabinieri forestali, le funzioni di sorveglianza.

INDIVIDUAZIONE DEI SITI

Per l'applicazione delle *Direttive* è stato avviato un processo di individuazione di SIC e ZPS sul territorio nazionale, materialmente affidato alle regioni per cui si può riassumere la tempistica della loro attuazione secondo i seguenti punti salienti:

- individuazione dei siti con vari Provvedimenti tra cui, primo tra tutti, il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03/04/2000 (GU n.95 del 22/04/2000) *"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE"*, nel quale erano richiamati i formulari standard e le cartografie depositati presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e presso le Regioni;
- pubblicazione da parte della Regione Campania delle perimetrazioni con le "Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale" adottate con Deliberazione di Giunta n.4459 del 30 settembre 2002 (B.U.R.C. del 24 dicembre 2002) e con successive Deliberazioni è stato integrato l'elenco iniziale;
- predisposizione da parte del Settore Ecologia della Regione Campania, nel 2005, di un progetto per la visualizzazione della cartografia informatizzata con annessa banca dati per i proposti Siti di Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale. Con tale progetto è stato prodotto e divulgato un CD ROM con la perimetrazione dei siti sulla Carta Tecnica Regionale in scala1:25.000.
- adozione su indicazioni della Commissione Europea del 19 luglio 2006, dell'l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;
- definizione tramite una serie di Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dell'elenco provvisorio dei Siti di Importanza Comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, successivamente abrogati alla luce delle decisioni della Commissione Europea;
- pubblicazione dell'ultimo aggiornamento dell'elenco delle ZPS classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE in sostituzione dei precedenti, con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 agosto 2014;
- adozione dell'ottavo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea con Decisione di esecuzione (UE) 2015/74 della Commissione del 3 dicembre 2014.

MISURE DI CONSERVAZIONE

In merito alle misure di conservazione, previste all'art. 4 del D.P.R. 357/97, che dovevano essere adottate dalle Regioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n.23 del 19 gennaio 2007 sono state approvate le *Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria* (SIC).

Solo successivamente, con Decreto del 17 ottobre 2007, il Ministero dell'Ambiente ha emanato i *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di*

Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) che contengono dei divieti più generali con la previsione che le Regioni adottino le proprie misure di conservazione entro un termine prefissato e sulla base di quanto previsto nel Decreto. La Regione Campania ha immediatamente adeguato le proprie misure di conservazione con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007 pubblicata sul B.U.R.C. n.13 del 31 marzo 2008, nelle more di una più generale ridefinizione. Tali misure prevedono, oltre a divieti inerenti le attività venatorie, per la sola ZPS il divieto categorico di:

- realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;
- svolgere di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

La Deliberazione prevede altresì che per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

- la messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

1.3 - Lo strumento della procedura di validazione.

L'articolo 6, comma 3 della direttiva *Habitat* ha introdotto un procedimento di carattere preventivo, definito *Valutazione di Incidenza*, al quale è necessario sottopor- re qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La procedura della valutazione di incidenza deve fornire la documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può ave-re sul sito Natura 2000. Infatti, *la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto.* Come già ricordato, in Italia, l'attuazione della direttiva 92/43/CEE è avvenuta mediante l'emanazione del D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 che all'art. 5, prevede:

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo...

3 I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano,

ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Nello specifico poi, il D.P.R. 357/97 prevede che, qualora il sito di interesse ricada in un'area naturale protetta di rilevanza nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, la valutazione di incidenza sia effettuata "sentito" l'Ente gestore dell'area stessa. La Regione Campania ha approvato il Regolamento con DPGR n.9 del 29/01/2010 e le successive *"Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"*, approvate con DGR n.324 del 19/03/2010, hanno completamente modificato la procedura, individuando il Servizio VIA - VI del Settore Tutela dell'Ambiente, al quale deve essere trasmessa la documentazione tecnico amministrativa prevista, anche su supporto informatico. Il Regolamento 1/2010 all'art. 5 *chiarisce* che sono esclusi dalla procedura una se- rie di interventi minori tra i quali, ovviamente, non è riconducibile il piano urbanistico comunale e specifica altresì che la fase di *screening* non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di *valutazione appropriata*. Con Legge 16/2014 la Regione ha delegato parte delle funzioni sulla VI ai comuni prevedendo però che: *Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori.* Il Regolamento richiama e fa propria la procedura contenuta nel documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea D.G. Ambiente (edizione del 2002), che è una guida metodologi- ca alla Valutazione di Incidenza. In essa viene proposto un percorso di analisi e valutazione progressiva che, attraverso fasi successive, consente la verifica degli effetti dell'intervento sul sito, individuando le alternative possibili o le misure di compensazione. La metodologia si articola attraverso: *Verifica o screening*; che è il processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito e che porta all'effettuazione di una valutazione completa, qualora l'incidenza risulti significativa. *Valutazione appropriata;* nel caso di incidenza significativa si effettua una valutazione approfondita con individuazione, in caso di incidenza negativa, anche della determinazione delle possibilità di mitigazione.

Valutazione delle soluzioni alternative; si valutano le modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura2000.

Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane incidenza negativa. Si valutano le misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti un piano o un progetto. Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell'opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.
Qualora non si evidenzino incidenze significative, l'analisi si ferma alla verifica o screening.

1.4 - Significatività delle possibili incidenze.

La significatività dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 va intesa come la consistenza degli effetti e degli impatti negativi che un piano, un progetto o un intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso.
La significatività dell'incidenza è, quindi, in stretta correlazione con la garanzia di mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito, per i quali è stato individuato:
Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche ....
Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- *la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o inestensione;*
- *la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.*

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni ...;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;

l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile ed esiste e continuerà probabilmente a esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza, possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito, quali ad esempio:

1) Perdita di superfici di habitat.
2) Frammentazione di habitat (temporanea o permanente).

3) Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo).
4) Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.
5) Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata.
6) Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.
7) Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
8) Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

1.5 - Valutazione del piano in quanto connesso o necessario alla gestione dei siti.

Il PUC non è direttamente connesso alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 né lo stesso è necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti ricadenti sul territorio, e pertanto, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, occorre procedere alla redazione della valutazione di incidenza appropriata, presentando all'Autorità competente, uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che le previsioni di piano possono avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Lo strumento urbanistico, infatti, non prevede espressamente procedure atte alla tutela delle aree protette e delle specie in esse presenti, per cui è necessario approntare un apposito studio al fine di poter prevedere se le aspettative descritte nelle previsioni della pianificazione, che regoleranno il futuro sviluppo urbanistico del territorio, possano essere negative, in qualunque modo possibile, verso i siti ad elevato valore naturalistico ed ambientale ricadenti in esso.

ORIENTAMENTO NELL'AMBITO DEI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

2.1 - Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP).

Il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Benevento, adottato nel dicembre 2004 ed approvato nel luglio 2012, in stretta coerenza con le indicazioni del PTR, è finalizzato a costruire impostazioni per lo sviluppo socio economico proiettato verso l'ecosostenibilità all'insegna della salvaguardia dell'ambiente, cioè nello specifico è il fulcro della "green economy" per far sì che il territorio sannita Sannio diventi la sorta di "cintura verde" della Campania ed assume come obbiettivi generali la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale (natura e cultura).

In sintesi, gli obbiettivi prevalenti all'interno del piano risultano essere:

- il contenimento del consumo di suolo;
- l'individuazione dei fattori di rischio ambientale al fine della messa in sicurezza del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio;

- la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio, oltre a quella delle specie floreali e faunistiche tipiche;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Per quanto concerne i contenuti, il PTCP della provincia di Benevento specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definendo le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n.13/2008, il PTCP approfondisce le linee guida per il paesaggio contenute nel Piano Territoriale Regionale. Al fine di contribuire alla definizione del piano di cui all'art. 3 lett. c) della L.R. n.13/2008 il PTCP identifica tutte le strategie di miglioramento e valorizzazione del paesaggio, con particolare riferimento alla definizione di quegli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dalla Convenzione Europea per il Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio inseriti nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Riferendosi alla natura dei suoi contenuti, inoltre, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Esso detta, quindi, le norme di indirizzo e di coordinamento necessarie alla pianificazione comunale e, se proponibile, anche a quella in associazione tra i Comuni limitrofi dalle caratteristiche territoriali simili. In modo più specifico e articolato, all'interno delle componenti strutturali il PTCP disciplina:

1 - Per il Sistema naturalistico e ambientale e lo spazio rurale definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. All'interno del piano, sotto il profilo strutturale le indicazioni della rete ecologica

consentono di individuare una serie di territori di specifico interesse ecologico, i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovracomunale, qualora non sia possibile garantirne la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale. Fra le aree che non sono protette attraverso specifici provvedimenti amministrativi ma che costituiscono la matrice e il tessuto connettivo per funzioni ecologiche essenziali, e che svolgono dunque, anch'esse, un ruolo nel sistema della Rete Ecologica, nel piano sono segnalati gli agroecosistemi e alcuni brani di paesaggio agrario dall'elevato grado di biodiversità e valenza naturalistica. In particolare, il piano definisce le aree agricole e forestali di interesse strategico, oltre a quelle di vocazione prettamente turistico-naturalistica, come anche le aree destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, sia per le caratteristiche di qualità delle produzioni, che per il valore agronomico dei terreni o le esigenze paesaggistiche, che la pianificazione territoriale rispetti i valori caratteristici, prevedendo per esse uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

2 - Per il Sistema degli ambiti insediativi, il PTCP individua cinque "macro aree" caratterizzate da analogie storiche, culturali, ed ambientali sedimentate nel tempo. Il PTCP della provincia di Benevento, inoltre, considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) quali elementi essenziali della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sottoutilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche in generale. Pertanto, il PTCP promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo. Analogamente il PTCP identifica i principali beni storici e archeologici isolati, di cui propone una tutela e valorizzazione non esclusivamente basata sul bene stesso ma, ove possibile, anche sulla relazione che il bene ha nel tempo instaurato col contesto territoriale ed ambientale. Per le attività produttive, il PTCP si propone di favorire una riorganizzazione dell'offerta di aree produttive attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale delle aree principali che per consistenza insediativa, stato di urbanizzazione e vicinanza agli assi e ai nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale, presentano maggiori probabilità di attrarre gli investimenti sia privati che pubblici.

2.2 - Il PTCP e il Comune di Circello.

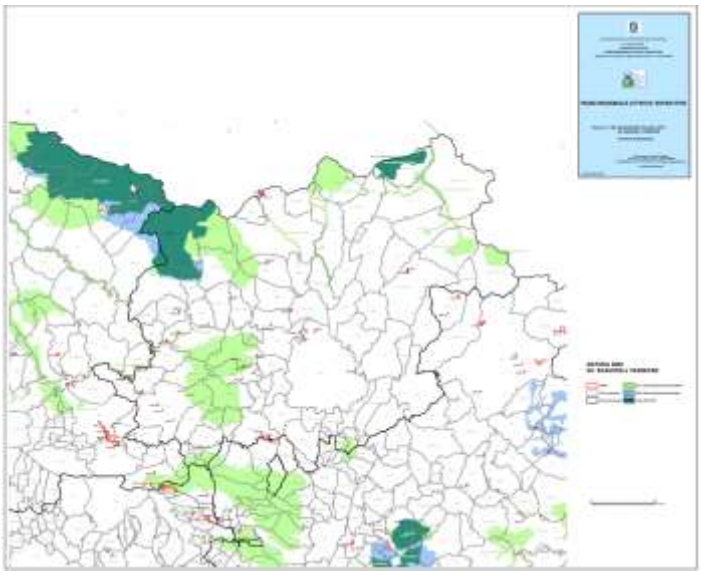
Da un punto di vista ambientale, attualmente il PTCP, per il territorio di Circello di interesse comunitario è il Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014), la

salvaguardia delle zone a maggiore valore naturalistico, come i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e la Zone di Protezione Speciale (ZPS), ricadenti all'interno del del territorio comunale.

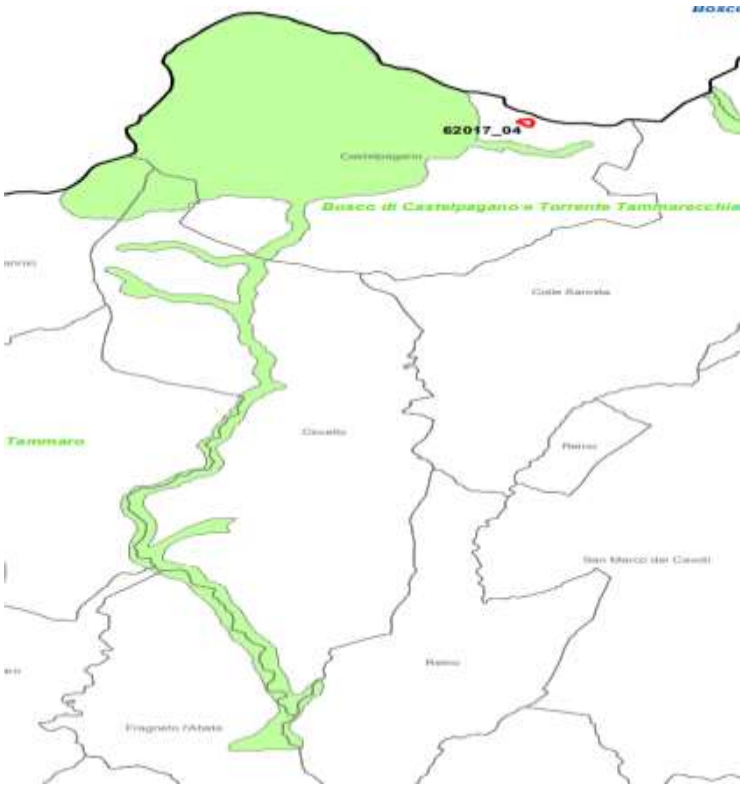


Inserimento del territorio del Comune di Circello in quello della Provincia di Benevento. Il comune di Circello inciede con un'area geografica che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare i tipi di habitat individuati dalla Direttiva del Consiglio Europeo n. 92/43/CEE (Direttiva habitat), mentre per aree Z.P.S. si individuano principalmente quelle interessate dalla Direttiva del Consiglio Europeo n. 79/409/CEE (Direttiva uccelli), volta alla tutela e conservazione delle specie di uccelli in essa elencate. Il principale sito di tutela ambientale è: **Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014):** Questo SIC/ZSC si estende nei comuni limitrofi (tra cui Circello, Campolattaro, Fragneto L'Abate e Morcone) ed è situato a ridosso dell'area sud-est del territorio comunale. Protegge habitat boschivi misti e corsi d'acqua di notevole interesse ecologico e faunistico. Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020001): Sito di importanza comunitaria che scorre a breve distanza, tutelato per la sua tipica vegetazione ripariale e per la biodiversità di avifauna e chirotteri.

Inoltre, secondo le previsioni del PTCP, anche la attività agricole, storicamente presenti, vanno tutelate essendo parte di un sistema di connessione di paesaggi tra le diverse realtà che formano il territorio stesso del comune di Circello. Per quanto riguarda il territorio di Circello, inoltre, il PTCP della provincia di Benevento individua ampie zone di elevata naturalità e biodiversità che, oltre a coincidere con quelle dei siti "Natura 2000".

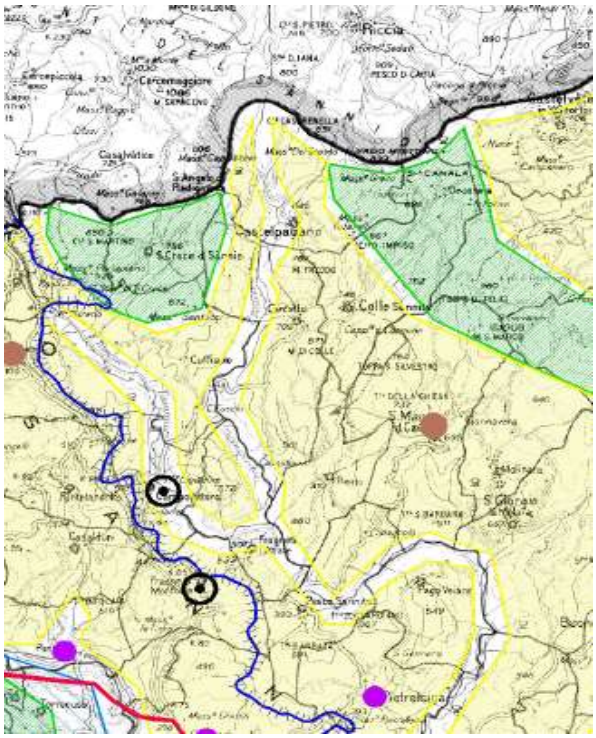


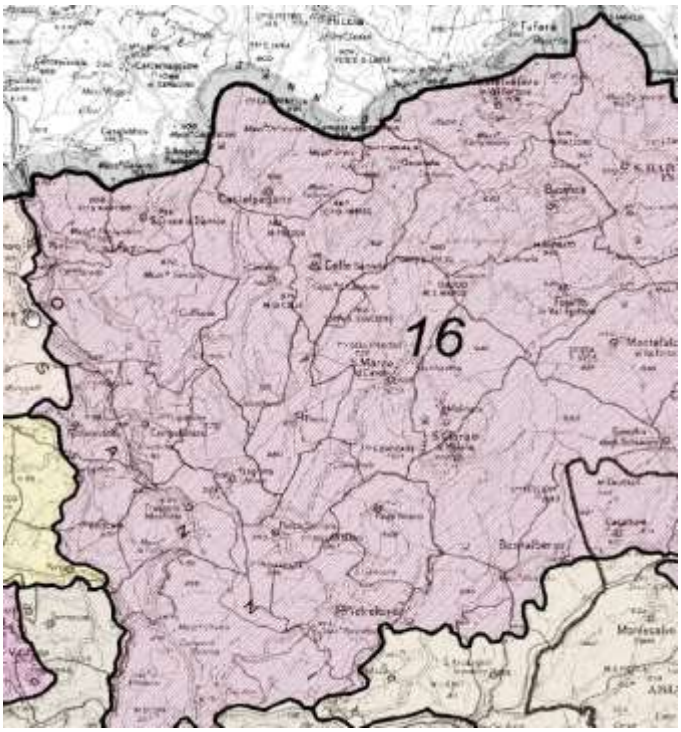
Stralcio del PTCP della Provincia di Benevento: Aree ad elevato interesse naturalistico nel territorio del comune di Circello.

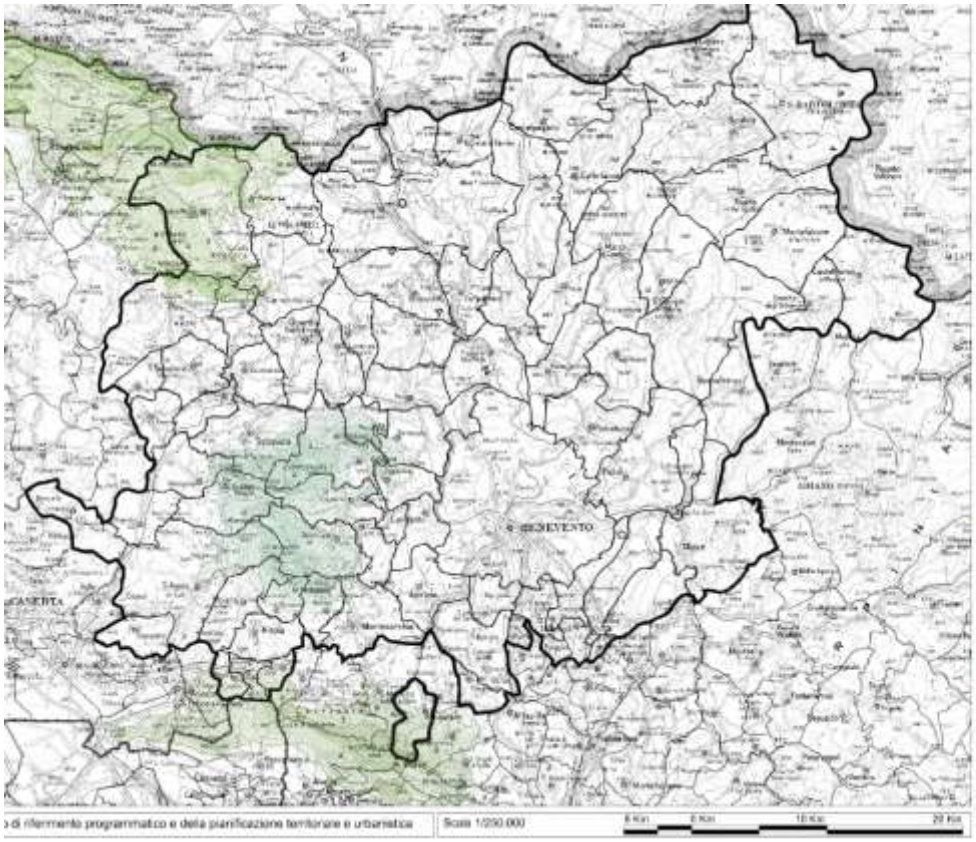


Per le aree boschive quindi, ampiamente presenti si prevederà un tipo di "conservazione attiva", assecondando l'attuale natura produttiva dei boschi ricadenti sul territorio comunale; integrando e organizzandola all'interno di un sistema di utilizzazioni ecosostenibili, anche finalizzata alla produzione di energie rinnovabili. Il PTCP individua, inoltre, gli interventi di valorizzazione e di conservazione ambientale riguardanti il territorio di Circello e le sue tipicità naturalistiche, oltre a individuare una zona distintiva di connessione tra il tessuto locale-urbano e quello naturalistico -

ambientale. L'elevata naturalità dei luoghi e la loro notevole biodiversità è ribadita dalla presenza dei "corridoi ecologici", anch'essi segnalati nelle cartografie tematiche del PTCP, di diverso livello, come quello locale del torrente Tammarecchia e vallone Chiusurano, con le loro rispettive fasce di rispetto.

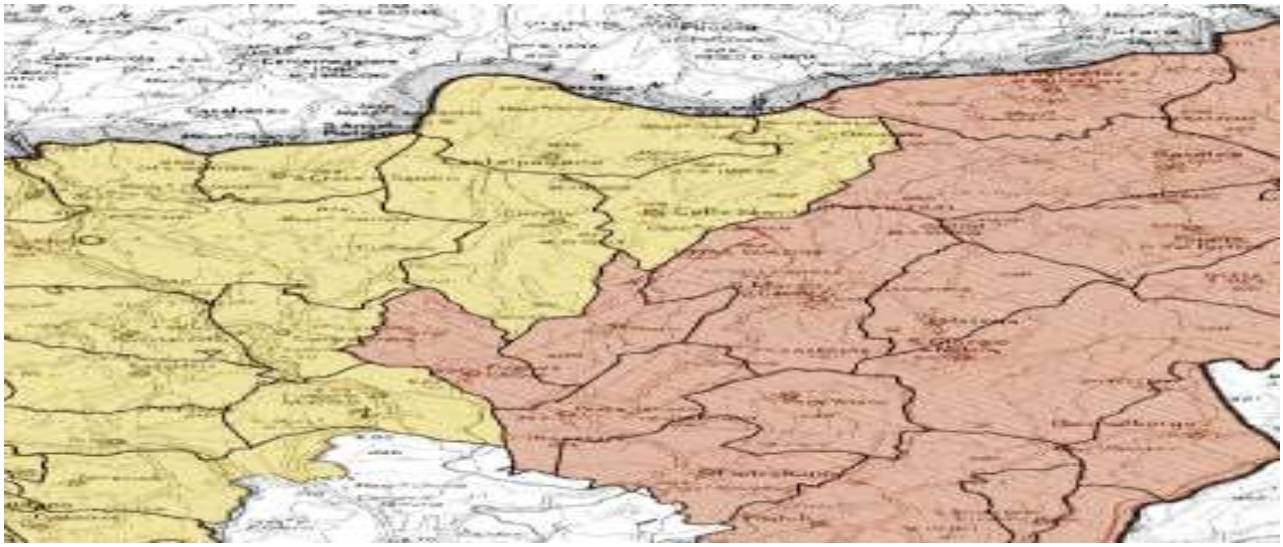








Stralcio del PTCP della Provincia di Benevento: Capisaldi del sistema ambientale, corridoi ecologici nel territorio di Circello.



Oltre alle emergenze delle zone di interesse naturalistico il PTCP della provincia di Benevento analizza e regolamenta anche le aree di interesse archeologico presente sul territorio provinciale. Il questo caso, anche il territorio di Circello presenta delle zone interessate dalla catalogazione provinciale come quella del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela sito nella zona apicale del centro storico con l'intero borgo originario e l'antico tessuto urbano della cittadina. Oltre a queste già ben determinate vista la presenza di manufatti rilevanti e tangibili. Al fine di meglio definire questi ecosistemi, nelle schede inerenti alle diverse aree protette, accanto al codice ufficiale della direttiva Habitat saranno esplicate le caratteristiche di ogni habitat, così come pubblicate all'interno del manuale interpretativo della direttiva Habitat. Per meglio poter individuare quali pressioni potrebbe esercitare l'attività antropica all'interno della rete natura 2000, per i SIC inoltre sono state individuate le minacce che potrebbe influire sullo stato di conservazione del sito, raggruppate per tipologia e indicando quali specie ne risulterebbero più danneggiate (paragrafo "*Pressioni e Minacce*" di ogni SIC). Come base informativa sono stati utilizzate le minacce e le pressioni individuate nel 3° Rapporto Nazionale sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat, elaborato ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat, adattando le informazioni alla realtà regionale e ad ogni singolo SIC, consultabili all'interno del documento "*Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della regione Campania*" emanato dalla regione Campania e finalizzato alla designazione dei SIC in Zone Speciali di Conservazione (ZSC)



Stralcio del PTCP della Provincia di Benevento: Sistema faunistico nel territorio di Circello.

2.3 - Gli obiettivi e il ruolo del PUC nella L.R. Campania n.16/2004.

La Legge Urbanistica della Campania n. 16/2004 al TITOLO II - Pianificazione territoriale e urbanistica - Capo III - Pianificazione urbanistica comunale, individua all'art. 22 quali sono gli strumenti urbanistici comunali. Secondo tale articolo, infatti, il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e dei regolamentari vigenti coerentemente alle previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale. Inoltre, il piano urbanistico comunale, più comunemente noto come PUC, secondo quanto previsto all'art. 23 è lo strumento urbanistico generale tramite il quale il Comune disciplina la tutela ambientale, oltre alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio amministrato. Il PUC, quindi, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP, deve individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, ambientali, agricole, silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione; stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di

trasformazione; indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone; tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano. Inoltre il Puc è tenuto ad individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico, ambientale ed idrogeologico; realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti. Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5, all'articolo 9 ribadisce la composizione del PUC in parte strutturale, a tempo indeterminato, e della parte programmatica, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004. Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di pianificazione coordinata, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. La componente strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale. La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: destinazione d'uso; indici fondiari e territoriali; parametri edilizi e urbanistici; standard urbanistici; attrezzature e servizi. La componente programmatica ed operativa del PUC, elaborata anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004. Il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" individua, oltre alle componenti strutturali e programmatiche del PUC, anche un Piano Preliminare composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta

idonea dall'Amministrazione procedente. L'accertamento di conformità rispetto ai piani di ordine superiore e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il Piano prevalentemente è articolato secondo lo schema seguente:

1. Il quadro conoscitivo che descrive e valuta:

1.1 lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
1.2 l'uso ed assetto storico del territorio;
1.3 le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
1.4 gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.
1.5 la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione di ordine superiore e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
1.6 la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato oltre all'elenco dei beni pubblici.
1.7 la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. Il documento strategico che indica:

2.1 gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
2.2 la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
2.3 gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
2.4 le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

Le disposizioni strutturali di base del piano sono costituite, secondo il Manuale Operativo, da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. il quadro degli obiettivi e delle strategie, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;
2. il quadro delle regole, specificando il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
3. il quadro delle scelte pianificatorie, formato da almeno quattro categorie di elaborati, quali:

   3.1 il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;

   3.2 La classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);

   3.3 la determinazione degli standards residenziali (l'housing sociale ed il sistema servizi), degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata

   3.4 il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali.

a componente programmatica/operativa del PUC contiene:

1. L'individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.
2. Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

2.4 - Contenuti ed obiettivi principali del PUC di Circello.

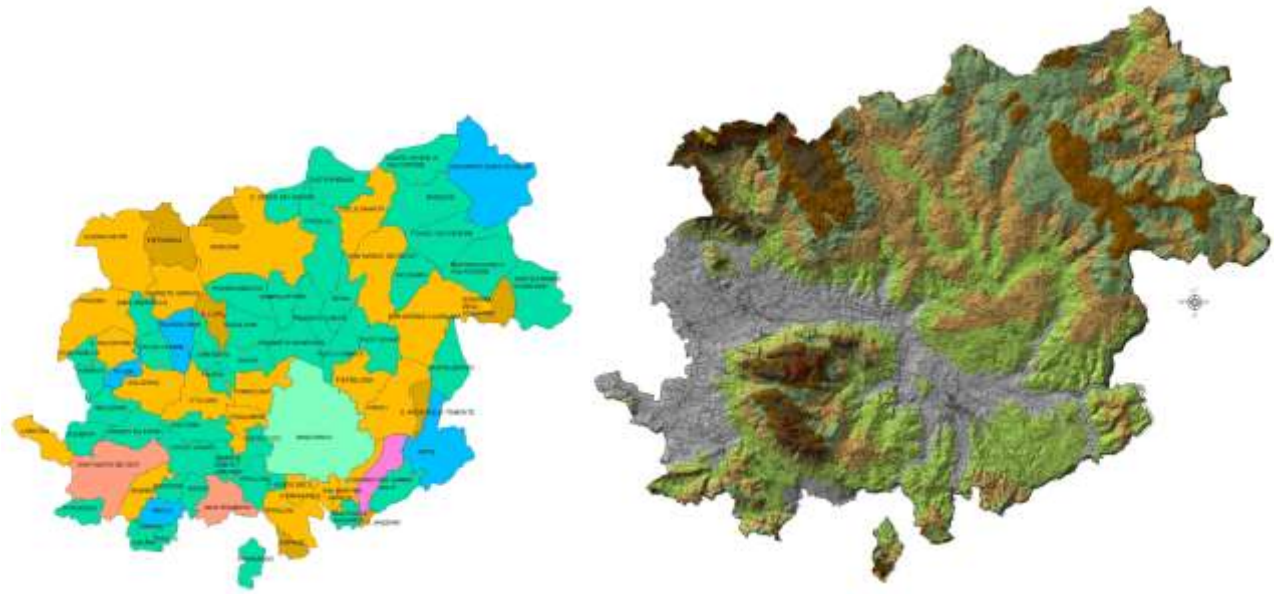
All’interno della proposta di Piano si possono leggere alcuni punti cardine su cui poi si articola la redazione del PUC, quali:

- l'identità e la riconoscibilità della struttura territoriale, articolata per frazioni;
- relazioni e specificità che legano tra loro i nuclei abitati esistenti;
- la ricucitura, in ambito urbano, di aree già edificate e parzialmente o totalmente urbanizzate, realizzate senza una preventiva pianificazione che ne avesse previsto un’evoluzione programmata;
- il “capitale verde" inquadrato in un'ottica di opportunità e non di limitazione alla trasformazione;
- i sistemi a forte rischio ambientale;
- il territorio della produzione agricola;
- la salvaguardia del patrimonio storico, archeologico, architettonico, artistico e naturalistico presente sul territorio.

Il Piano sottolinea la frammentazione del tessuto urbano di Circello che oltre al nucleo urbano cittadino è diviso in numerose frazioni riconoscibili, tra le quali spicca il borgo di Casaldianni dalla propria autonoma struttura urbana, con una propria identità e del loro rapporto con la piana agricola circostante, con il quale il confine è spesso labile. Il sistema della viabilità da adattare alle esigenze odierne, anche in un'ottica di modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e di supporto alle attività di svago e di tempo libero, oltre alla pratica di un turismo di tipo “naturalistico”.

In conformità a quanto indicato nel PTCP di Benevento, la presente proposta di Piano fissa, inoltre, il quadro dimensionale in termini di nuovi alloggi per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e in termini di attrezzature e servizi pubblici per rispondere ai fabbisogni pregressi e per l'incremento della popolazione insediata.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE.



Il Territorio del Comune di Circello.

3.1 - Informazioni di carattere generale.

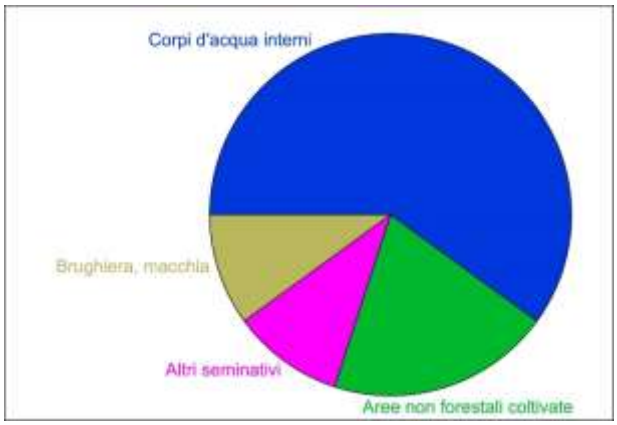
Il comune di Circello ha una superficie pari a 45,92 kmq. Il centro abitato è situato su una dorsale posizionata ai ridossi collinari del vallone Chiusurano e del torrente Tammarecchia. Il territorio comunale confina con i comuni di Colle Sannita, Castelpagano, Reino, Santa Croce del Sannio, Campolattaro, Fragneto l'Abate e Morcone nella Provincia di Benevento. Il centro abitato è posizionato a 650 m/s.l.m. Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale. Per quanto concerne il clima, esso è temperato mediterraneo tipico delle zone interne caratterizzato da inverni generalmente miti ed estate calde ed asciutte. Le temperature minime invernali periodicamente scendono al disotto di 0. La media invernale (mese di gennaio è 3,9°C, media estiva 12.5 ° C. L'andamento del reticolo drenante che attraversa il territorio di Circello è caratterizzato essenzialmente dai torrenti: Tammarecchia, e vallone Chiusurano. Della superficie comunale totale una minima parte sono già tutelati da forme di protezione ambientale (SIC, ZPS).

3.2 - Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014):

Parte del territorio di Circello ricadente Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia

Appartenenza all'Ambito Territoriale Ottimale	Comuni attraversati	Zona di competenza		Coincidenza o intersecazione con altre aree protette
		Area esterna ai Parchi	Area compresa in area Parco	
Totale	Circello (BN) Castelpagano (BN)	x x		

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Area umida interessata da importanti comunità di uccelli
Vulnerabilità	Interventi di rimboschimento con specie esotiche. Sfruttamento agricolo eccessivo, episodi di erosione del suolo. Calpestio
Altre caratteristiche del sito	Importante area umida originatasi da lago artificiale con inclusione di un tratto del fiume Tammaro. Versanti bassi collinari con interessante vegetazione igrofila



Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	60%
Brughiera, macchia, macchia e gariga, phygrana	10%
Altri seminativi	10%
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	20%
Copertura totale habitat	100%
Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)	

Codice	Tipo	Superficie coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9260	Foreste di Quercus Cerris	40%	B	B	B	B
92A0	Forestea galleria di Salix alba e Pinus	30%	B	B	B	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	**Specie**	**Popolazione**	**Conservazione**	**Isolamento**	**Valutazione globale**
A224	Caprimulgus europaeus	C	C	C	C
A243	Calandrella brachydactyla	C	C	C	C
A073	Milvus migrans	C	C	C	C
A074	Milvus	C	C	C	C
A081	Circus aeruginosus	C	C	C	C
A072	Pernis apivorus	C	C	C	C
A095	Falco naumanni	C	C	C	C
A084	Circus pygargus	C	C	C	C
A339	Lanius minor	C	C	C	C
A338	Lanius collurio	C	C	C	C
A242	Melanocorypha calandra	C	C	C	C
A247	Alauda arvensis	C	C	C	C
A210	Streptopelia turtur	C	C	C	C
A283	Turdus merula	C	C	C	C
A285	Turdus philomelos	C	C	C	C
A113	Coturnix	C	C	C	C

A155	Scolopax rusticola	C	C	C	B
A208	Columba palumbus	C	C	C	C
A286	Turdus iliacus	C	C	C	C

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	**Specie**	**Popolazione**	**Conservazione**	**Isolamento**	**Valutazione globale**
1303	Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
1324	Myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	**Specie**	**Popolazione**	**Conservazione**	**Isolamento**	**Valutazione globale**
1279	Elaphe quatuorlineata	C	A	C	A

Pesci (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	**Specie**	**Popolazione**	**Conservazione**	**Isolamento**	**Valutazione globale**
1136	Rutilus rubilio	C	B	C	B
1120	Alburnus albidus	C	B	C	B
1137	Barbus plebejus	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	**Specie**	**Popolazione**	**Conservazione**	**Isolamento**	**Valutazione globale**
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	A
1043	Lindenia tetraphylla	C	B	C	A
1065	Euphydryas aurinia	C	B	A	A

Altre specie importanti di flora e fauna		
Gruppo	**Specie**	**Popolazione**
Anfibi	Bufo bufo	Comune

	Hyla intermedia	Comune
	Rana graeca	Comune
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta viridis	Comune
	Podarcis sicula	Comune
	Coluber viridiflavus	Comune
Mammiferi	Martes	Rara
	Mustela putorius	Rara

Il sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014) è ubicato lungo il fiume Tammarecchia per tutelare l'ecosistema della zona umida creata dalla piana alluvionale nella valle del fiume Tammarecchia.

Il Territorio - La zona è situata dunque nella valle del Tammarecchia, di cui costituisce il principale affluente. Dopo aver attraversato un paesaggio incantevole con dolci colline a perdita d'occhio, ricoperte da coltivazioni di cereali e oliveti dove si ha un territorio naturalistico a diretto con la natura e alla scoperta di una ricca biodiversità sia faunistica che floristica.

La Flora - Numerose, infatti, sono le specie vegetali e animali che hanno, nel tempo, colonizzato le diverse zone limitrofe. Per la presenza di ambienti e specie a forte rischio di conservazione, l'intera area, infatti, è stata riconosciuta dall'UE come Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale.

La Fauna - In autunno e in primavera si possono osservare grandi uccelli migratori come rapaci, cicogne, gru, spatole, falchi di palude, falchi cuculo, albanelle minori, mignattai e anatre che si ristorano e riposano prima di partire per grandi traversate. Diverse sono anche le specie di uccelli stanziali, molte delle quali sono arrivate recentemente, aggiungendosi a quelle autoctone, grazie alla progressiva espansione della zona umida. Qui è possibile osservare il falco pescatore, il falco pellegrino, l'airone rosso, il germano reale, il fischione, il codone, l'alzavola, la marzaiola, il beccaccino, la cicogna bianca, la cicogna nera, la gru, il cavaliere d'Italia, la pavoncella e il gruccione. Inoltre, nidificano nella zona lo svasso maggiore, la nitticora, la garzetta, il tuffetto, il gruccione,

cormorani e colombacci che giungono nell'area per svernare e gli aironi cenerini, presenti durante tutto l'anno.



Lupo appenninico



Tasso



Cinghiale



Merlo



Cardellino



Poiana

Ma la fauna della zona non si limita solo ai volatili. L'area, infatti, è popolata da diversi mammiferi, tra cui il cinghiale, il tasso, la volpe, la martora, la puzzola, la faina, la lepre, la donnola, il ghiro, il moscardino, il riccio, la talpa, il quercino e alcune specie di pipistrelli, da rettili, quali il cervone, il biacco, il saettone, il ramarro, e, tra gli anfibi, dal tritone crestato a ventre giallo e dall'ululone. Il lavoro effettuato si è interamente ispirato ai contenuti della Direttiva (92/43/CEE) "Habitat", data l'enorme valenza che essa assume nell'ambito dei Paesi membri, ed è stato implementato avendo come principale riferimento i biotopi forestali segnalati dalla Direttiva stessa. Come è noto, la Direttiva "Habitat" è stata emessa dalla Commissione Europea al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di numerosi habitat e di particolari specie vegetali e animali, nonché di creare una estesa rete di ambienti caratteristici delle più varie realtà presenti in Europa: la "Rete Natura 2000".

3.6 - Tipologie di pressioni e minacce.

Individuati i principali habitat (definiti dai propri codici della direttiva habitat) e le principali specie minacciate, si analizzano ora le possibili cause di impatto negativo sullo stato di conservazione dei SIC e ZPS, raggruppando in macrosettori (Agricoltura, Selvicoltura, Urbanizzazione etc.…) e avendo come riferimento alla catalogazione delle pressioni antropiche presente in "*Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della regione Campania*".

A - Agricoltura:

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose):

Triturus carnifex, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Elaphe quatuorlineata

A04 - Pascolo: *6210, 6210*, 6220, Melanargia arge, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici: *9260, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata*

A08 - Fertilizzazione: *Triturus carnifex*

B - Silvicoltura:

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera): *6210, 6210* 6220*

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni: *9210, 9260, Triturus carnifex, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata*

B06 - Pascolamento all'interno del bosco: *9210, 9260*

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia:

C01 - Miniere e cave: *8210, Miniopterus schreibersii*

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica: *6210, 6210*, 6220, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii*

D - Trasporti e corridoi di servizio:

D01 - Strade, sentieri e ferrovie: *6210, 6210*, 6220, 9210, Triturus carnifex, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata*

D05 - Miglior accesso ai siti: *831O*

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale:

E01 - Aree urbane, insediamenti umani: *Triturus carnifex, Melanargia arge*

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili: *Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Myotis myotis*

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura:

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale: *6210, 6210* 6220, 8210*

G - Disturbo antropico:

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative: *6210, 6210*, 6220, 8210, 8310, 9210, Melanargia arge, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero: *6210, 6210pf 9210*

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane: *Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis*

H - Inquinamento:

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri): *83 10, Triturus carnifex, Myotis capaccinii*

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse): *8310*

H06 - Eccesso di energia: *Rhinolophus ferrumequinum*

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico:

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali): *8210, 9260, Triturus carnifex*

J - Modifica degli ecosistemi naturali:

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco: *6210, 6210* 6220, 9210, 9260, Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo: *8310, Triturus carnifex, Myotis capaccinii*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi: *Triturus carnifex, Elaphe quatuorlineata*

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici):

K01 - Processi naturali abiotici (lenti): *Triturus carnifex*

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto): *6210, 6210*, 6220*

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche: *Triturus carnifex*

L - Eventi geologici e catastrofi naturali:

L05 - Collasso di terreno, smottamenti:*8210*

M - Cambiamenti climatici:

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche: *Triturus carnifex*

4.1.5 - Misure di conservazione.

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive. Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n.6 delle presenti misure di conservazione.

4.1.5.1 - Misure regolamentari ed amministrative.

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Regionale del Matese sono in vigore le "Norme Generali di Salvaguardia" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 1407 del 12 aprile 2002.

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- negli habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (*91AA, 91M0, 9210, 9260*)
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220, 6320)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte naturali (8310)
- è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (*6210, 6210pf, 6220*)
- è fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (*8210*)
- è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (*8310*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)

- negli habitat 91AA, 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (*91AA, 9260*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alieutico nei siti di presenza di *Austropotamobius pallipes* (*A.italicus*) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione (*Austropotamobius pallipes)*
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chirotteri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chirotteri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree e arbustive nell'habitat *9210*
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il primo agosto e il 30 settembre (*Triturus carnifex, Bombina pachipus*)
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 sulle pareti rocciose (8210)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc.) (*8310, Chirotteri*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (*6210, 6210pf, 6220*)

- è fatto divieto su tutto il territorio regionale di immissione di gamberi alloctoni (*Austropotamobius pallipes)*
- negli habitat 91M0, 9210, 9260, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (*91M0, 9210, 9260*)
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza;
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (*9210*)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Triturus carnifex, Bombina pachipus*)
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata, Ilex aquifolium* (*9210*)
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210)
- nell'habitat 9180, *è* fatto divieto di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat *9180*

4.1.5.2 - Misure contrattuali.

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con gli allevatori per la difesa attiva e passiva del bestiame da *Canis lupus*
- accordi con i gestori delle grotte utilizzate a scopo turistico per garantire condizioni di conservazione minime per le popolazioni di chirotteri

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (*Alburnus albidus, Rutilus rubilio*)
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale (*Alburnus albidus, Rutilus rubilio*)
- accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (*6210, 6210pf, 6220*)
- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing) per l'utilizzo delle pareti rocciose (*8210*)

4.1.5.3 - Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di allegata A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli nelle praterie montane, in faggeta e castagneto, uccelli rapaci.
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate
- controllo del fenomeno dei cani vaganti
- controllare i processi dinamici secondari (*6210, 6210pf, 6220*)
- garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle seguenti specie di uccelli picidi funzionali all'habitat *9210*
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chirotteri
- mantenimento della vegetazione ripariale
- miglioramento dell'habitat della specie *Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachipus, Salamandrina perspicillata*
- monitoraggio della presenza di specie di gambero alloctone

- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di *Bombina pachipus*, *Canis lupus*
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale (*Alburnus albidus, Rutilus rubilio*)
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus* e *Austropotamobius pallipes*
- rimozione di eventuali ibridi *Canis lupus x familiaris*
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione di *Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale*, *Myotis myotis* e dell'habitat *91AA, 91M0, 9210, 9260*
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e s.m.i. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (*6210, 6210pf, 6220, 6510, 91AA*)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (*9210, 9260*)
- regolamentazione dello sfalcio (periodo, modalità, sfasatura delle particelle) (*6510*)

4.1.6 - Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza. Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione. Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previa acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

4.1.7- Piano di gestione

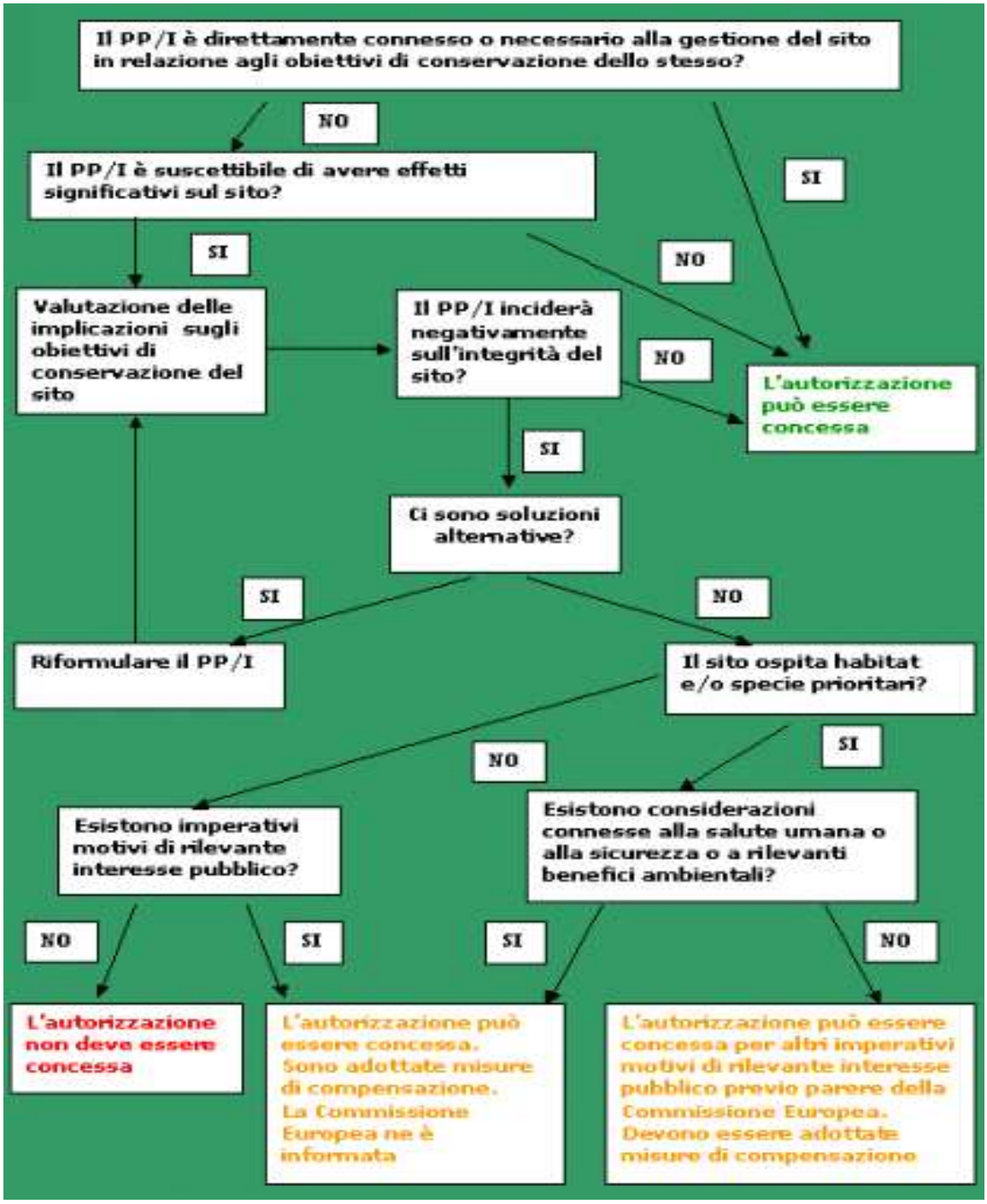
Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte “3 - Piano di monitoraggio” di queste Misure di Conservazione
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (*6220*, *9210*)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (*91AA*, *91M0*, *9210*, *9260*)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti rocciose
- indagini di campo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività o popolazione rispettivamente per gli habitat attualmente privi di valutazione globale (*6110*, *6230*, *6510*, *9180*)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

5.1 - La procedura della valutazione di incidenza.



Schema procedurale standard della Valutazione di Incidenza.

Fonte: 'La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE'; 'Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites.

Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC', EC, 11/2001. La valutazione di incidenza costituisce un procedimento progettuale di verifica di qualsiasi piano o progetto che, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, possa avere incidenze significative su un Sito, o un proposto Sito, della Rete Natura 2000 (ZPS, pZPS, SIC e pSIC); considerando gli specifici obiettivi di conservazione di ogni Sito. Tale procedura ha come scopo la salvaguardia dell'integrità di tali Siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione di habitat, potenzialmente in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. Il procedimento di valutazione di incidenza di piani e progetti si articola in quattro fasi:

Fase preliminare detta screening - consiste in un'analisi finalizzata ad identificare i possibili effetti del piano/progetto sul Sito Natura 2000, a valutare la significatività di tali effetti e quindi a stabilire la necessità di redigere la relazione di valutazione di incidenza appropriata;

Valutazione appropriata – considera l'incidenza del progetto o piano sull'integrità del Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Valutazione delle soluzioni alternative – fornisce una valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000;

Valutazione delle misure compensative - laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

5.2 - Area vasta di influenza del progetto e interferenze con il sistema ambientale.

Per valutare l'interferenza con il sistema ambientale, le *Linee guida* regionali chiariscono che occorre:

Descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Esse, inoltre, chiariscono che:

Lo Studio di incidenza, con riferimento ai contenuti dell'allegato G al DPR 357/97 e alle note esplicative di cui ai precedenti punti, dovrà essere adeguato al livello territoriale e di dettaglio del piano o del programma in esame. Si evidenzia che talune indicazioni (es. report fotografici, cartografia 1: 5000 e 1: 25.000, risultato di sopralluoghi, ecc.) non sono riferibili a pianificazioni inerenti aree molto vaste che comprendono molti siti. È opportuno altresì che lo Studio di incidenza del piano/programma includa anche una verifica delle misure/interventi/progetti rispetto alla possibilità che questi possano produrre incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000.

Tale verifica dovrà evidenziare le misure/interventi/progetti per i quali, sulla scorta delle informazioni disponibili e del loro livello di dettaglio, è possibile escludere incidenze significative negative e quelli per i quali, invece, non è possibile in sede di pianificazione/programmazione escludere incidenze significative negative; per questi ulti- mi, quindi, la necessità di sottoporre il progetto o l'intervento a valutazione di incidenza (screening o valutazione appropriata) andrà effettuata ad un livello di dettaglio superiore e più definito.

Gli esiti della verifica dovranno essere motivati e tener conto della tipologia di misura/progetto/intervento, della localizzazione e anche delle previsioni di cui all'articolo 3, comma 1 del Regolamento VI.

Pertanto, le linee guida fissano le componenti abiotiche e biotiche cui estendere lo studio e chiedono di stimare gli effetti indotti dall'iniziativa tenendo conto anche delle altre e diverse iniziative presenti in un intorno significativo.

Gli obiettivi principali di conservazione del sito SIC, in mancanza del piano di gestione, sono identificabili nella tutela degli habitat, della flora e della fauna di interesse comunitario, ovvero nella garanzia di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie animali e vegetali presenti nel sito e per i quali è stato individuato. Le interferenze potenziali che la realizzazione degli interventi ed azioni previste (o meglio *consentite*) dal PUC potrebbero esercitare sulla vegetazione, e quindi sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, sono principalmente:

- il consumo di suolo e quindi la sottrazione di habitat di interesse comunitario;
- fenomeni di inquinamento per immissioni e scarichi in acque, aria e suolo;

- la modifica del regime delle acque;
- il *disturbo* alla fauna.

Per la valutazione delle interferenze si è fatto riferimento alle seguenti verifiche:

a) Verifica di coerenza con gli obiettivi della direttiva e finalità di istituzione del sito;
b) Verifica della potenziale sottrazione di habitat comunitario;
c) Verifica di incidenza sulle specie presenti nel sito.

5.3 - Coerenza con gli obiettivi di conservazione.

La coerenza del Piano Urbanistico con gli obiettivi della conservazione ambientale è stata valutata attraverso la costruzione di una matrice in cui si incrociano le informazioni relative agli obiettivi specifici del PUC *per il territorio appartenente al Sistema Naturale* con gli obiettivi generali della direttiva (in mancanza di un Piano di gestione).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo: vengono utilizzati due simboli che sottolineano rispettivamente l'esistenza di relazioni di "coerenza", nel senso di un sicuro effetto positivo sull'integrità del sito, e di "indifferenza - incoerenza", quando l'obiettivo può causare effetti negativi se perseguito senza tener conto delle peculiarità ambientali dell'area. Così, incentivare le attività turistiche, può determinare impatti negativi sulla gestione forestale e/o sulle specie animali se si prevede, ad esempio, di consentire la realizzazione di lottizzazioni a destinazione turistica.

Le NTA del PUC richiamano

1. *Gli obiettivi generali che il PUC persegue per il territorio appartenente al Sistema Naturale sono:*

- ☐ *La promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori;*
- ☐ *La salvaguardia o la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici e del patrimonio di biodiversità;*
- ☐ *La salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo;*

2. *La conservazione della continuità e dell'integrità delle aree agricole;*

- ☐ *Il divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici;*
- ☐ *La riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico;*
- ☐ *La promozione di idonee pratiche agricole e manutentive che non compromettano l'assetto del paesaggio agrario e la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;*
- ☐ *Il sostegno al proseguimento delle attività agricole nelle aree rurali e marginali ed il mantenimento delle comunità rurali quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia;*
- ☐ *La salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche presenti;*
- ☐ *La salvaguardia dei valori storici e culturali del paesaggio agrario;*
- ☐ *La valorizzazione del ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale.*

Scelti gli obiettivi più pertinenti si è costruita la matrice di coerenza, per ogni singolo sito "Natura 2000" presente sul territorio (SIC Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia Codice: IT8020014), che si completa con un riquadro vuoto nel caso di sicura indifferenza dell'azione rispetto agli obiettivi di conservazione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ECOLOGICA CON IL S.I.C. Il sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014)	**OBIETTIVI DEL PUC**				
	Valorizzazione del ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	Salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche presenti	Promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni del territorio	Potenzialità dei singoli territori caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico	Promozione di idonee pratiche agricole e manutentive che non compromettano l'assetto del paesaggio agrario e la funzionalità dei suoi elementi
Attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali, in particolare delle faggete (9210) e delle leccete (9260)	☐	☐	☐	☐	☐
Prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat prativi - Formazioni erbose secche (6210) - Percorsi sub steppici (6220).	☐	☐	☐	☐	☐

Garantire la conservazione e la naturalità delle pareti rocciose calcaree (8210)	□	□	□	□	□
Garantire la tutela dei mammiferi di importanza comunitaria	□	□	□	□	□
Garantire la tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante	□	□	□	□	□
Garantire le connessioni ecologiche con gli altri Siti Natura 2000 limitrofi	□	□	□		□

Matrice di coerenza con gli obiettivi di conservazione del SIC Il sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia

□	□	
OTTIMALE	BUONO	NON RILEVANTE

CONFORMITÀ ALLE NORME REGOLAMENTARI

Le azioni e gli interventi contenuti o consentiti dal PUC non sono espressamente vietati dalle *Misure di conservazione* regionali che, per quanto di interesse, prevedono per le ZPS, il divieto di:

i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;

l) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

ed il seguente obbligo:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e me- dia tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

In merito il PUC, comunque, non vieta la realizzazione di nuove linee aeree e quindi non esclude a priori il rischio di elettrocuzione o di danni da impatto.

SOTTRAZIONE DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

La valutazione delle *categorie* di interventi ammissibili consentite dal PUC per l'ambito di riferimento del SIC:

- ☐ gestione forestale;
- ☐ attività di cava (nella sola area già interessata da tale destinazione);
- ☐ manutenzione – ristrutturazione di edifici agricoli;
- ☐ manutenzione – ristrutturazione di infrastrutture lineare quali strade e sentieri;
- ☐ interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;

consente di escludere a priori la sottrazione di habitat di interesse comunitario, essendo esclusa l'edificazione pubblica o privata nella zona di maggior pregio (zona 1b del PUT) che ricade tra le superfici occupate da boschi misti di latifoglie. Le minacce principali per l'integrità del sito restano connesse all'attività di governo del bosco che potrebbe determinare, in casi di interventi mal progettati ed eseguiti, la potenziale sottrazione di habitat comunitari. Risulta evidente che tale possibilità sia limitata dal Regolamento Regionale n.1/2010 che richiede di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza gli *interventi di utilizzazione dei boschi* che interessano superficie superiori ai 2 ettari, essendo esclusa tale procedura solo per interventi estesi su superfici inferiori. Diverso è il discorso per ciò che attiene l'attività di cava individuata e prevista dal Piano Regionale (PRAE) nel quale risultano censite quelle presenti sul territorio, condivisa anche dal comune di Circello. Al contrario, gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, consenti da PUC e dal PTCP potrebbero, in astratto, incidere anche su habitat comunitari. È evidente che lo strumento urbanistico del PUC, di valenza generale, le cui previsioni normative hanno validità a tempo indeterminato, non può precludere a priori, la modifica dello stato dei luoghi finalizzata alla sicurezza di persone e infrastrutture e pertanto, occorre che in sede di autorizzazione dei singoli interventi, sia verificata caso per caso, l'incidenza sulla conservazione degli habitat comunitari.

5.4 - Interferenze con le componenti abiotiche.

EFFETTI DEL PIANO SUL SUOLO

Il suolo può essere definito come un aggregato di minerali non consolidati e di particelle organiche, prodotto dalle azioni combinate del vento, dell'acqua e della de- gradazione organica. Il degrado del suolo riguarda i processi di alterazione della sua qualità e spessore, causati da fenomeni di varia natura

quali l'erosione, la salinizzazione, l'impoverimento organico, l'impermeabilizzazione, il prosciugamento, l'acidificazione o la laterizzazione (un fenomeno che riguarda i terreni ricchi di silicati e che comporta la sintesi di sali di alluminio e ferro). Non meno trascurabili risultano però le conseguenze dell'urbanizzazione e dell'abbandono, in termini di manutenzione continua, delle "aree marginali". L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), individuate come omogenee al loro in- terno alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata.

In particolare, facendo riferimento alla Carte dell'uso del suolo si è evidenziato come le previsioni del PUC:

- escludendo l'edificazione pubblica e privata escludono il consumo di suolo pur consentendone la modifica di uso nell'ambito della destinazione agricola e forestale;
- le attività di forestazione e governo del bosco non cagionano trasformazioni irreversibile e vanno nella direzione di conservare la risorsa suolo. È evidente che la realizzazione del taglio dei cedui non determina consumo di suolo poiché trattasi di un intervento di utilizzazione forestale, per altro su aree vocate a tale produzione. Tali interventi però, interferiscono con il sistema suolo attraverso la regolazione dell'ingresso della luce sotto copertura, la gestione della necromassa, l'aumento e il mantenimento della mescolanza di specie del popolamento principale;
- consentendo la coltivazione della cava in esercizio esistente nel Sito rende atto dell'impatto sul suolo e della sua trasformazione. Solo la procedura di Valutazione di Incidenza sul piano di coltivazione può regolare la trasformazione minimizzando gli impatti;
- tengono conto delle criticità di dissesto idrogeologico escludendo già l'edificazione per cui tale ulteriore superficie è sottratta alla trasformazione e vincolata all'uso agricolo – forestale;
- consentono, in astratto ed in una pozione limitata dei siti Natura 2000, l'edificazione di residenze ed annessi agricoli che determinerebbero la trasformazione (perdita) di superficie seminaturali. L'entità di tale trasformazione è, in concreto, limitatissima stante gli indici fondiari previsti e il vincolo del lotto minimo di intervento. In ogni caso tale trasformazione è limitata alla parte naturalisticamente meno rilevante e già vocata all'uso agricolo.

Pertanto, le previsioni e le azioni del PUC non cagionano incidenze negative sul suolo.

EFFETTI DEL PIANO SULL'ARIA E IL CLIMA

Risulta evidente, quindi, che le previsioni del PUC non possono incidere sui fenomeni climatici essendo le azioni e le trasformazioni ammesse molto limitate in termini di potenzialità edificatoria e di trasformazione dei suoli. Le medesime considerazioni sulle potenzialità edificatorie della zona consentono di escludere, in termini qualitativi, un impatto sulla qualità dell'aria. Infatti, le previsioni edificatorie in zona agricola previste dal PUC escludono a priori la rilevanza degli impatti sulla qualità dell'aria trattandosi di edifici con emissioni di carattere residenziale o agricolo essendo escluso l'insediamento di impianti produttivi a carattere non agricolo (attività industriali o artigianali diverse da quelle di trasformazione di prodotti agricoli).

EFFETTI DEL PIANO SUL REGIME IDRICO

Anche gli effetti sul regime idrico superficiale e sotterraneo non possono essere stimati con precisione trattandosi di un piano di carattere generale. Nello specifico di quanto già analizzato:

- le attività di gestione forestale non cagionano rilevante alterazione del regime idrico ma occorre evidenziare che dopo il taglio boschivo le acque di pioggia, non rallentate dalla presenza delle chiome, potrebbero determinare una maggiore erosione superficiale e quindi una minore infiltrazione, pur mantenendo il medesimo regime e recapito;
- l'attività di cava altera il regime idraulico e la valutazione dei suoi effetti può essere stimata attraverso la specifica Valutazione di Incidenza del piano di coltivazione;
- l'eventuale edificazione di residenze ed annessi agricole, in particolare stalle, può avere una incidenza anche significativa sulle acque in termini di potenziale inquinamento solamente se la gestione degli scarichi è effettuata in maniera non conforme alla legislazione vigente attraverso impianti di smaltimento con sistema di vasche a dispersione con il sistema della subirrigazione e/o con lo spandimento agronomico degli effluenti. La corretta vigilanza in fase di rilascio del Permesso di Costruire dei singoli progetti di realizzazione sulle modalità di gestione degli scarichi e la successiva vigilanza dopo la messa in esercizio di tali impianti garantirà dalla mancanza di incidenza sul sistema delle acque;
- il PUC non prevede trasformazioni dirette sulla rete idrografica superficiale ma non vieta tali interventi. La vigenza regionale, con le autorità di bacino, garantisce, comunque, che tali trasformazioni, finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico, siano effettuate nella direzione della tutela ambientale.

5.5 - Interferenze con componenti biotiche.

EFFETTI DEL PIANO SULLA FLORA

Lo strumento PUC, per la sua valenza generale, non ha incidenza diretta sulle componenti biotiche definendo solo gli indirizzi delle trasformazioni ammissibili. Dall'analisi delle trasformazioni consentite dal PUC e dalle valutazioni fatte, è evidente che l'impatto sulla flora naturale non è immediatamente quantificabile. Nello specifico:

- la razionale gestione del bosco implica il taglio periodico con la ricostituzione attraverso matricine. Tale azione non può che avere aspetti positivi sulla componente flora poiché i tagli di sfoltimento favoriscono la rigenerazione della vegetazione di sottochioma, elemento fondamentale per rafforzare la biodiversità dei luoghi. Anche il taglio delle specie forestali presenti in associazione (orniello, carpino, acero e castagno) ha l'effetto di favorire la ricrescita e quindi la rinnovazione anche dal punto di vista vegetazionale, sanitario ed ecologico;
- l'attività di cava, limitata all'ambito perimetrato, interferisce limitatamente con la vegetazione limitrofa ma, in termini strettamente normativi, il recupero e la bonifica delle aree al termine della coltivazione, dovrebbe poi consentirne la restituzione all'ambiente naturale;
- una parziale sottrazione di vegetazione si genera per la potenziale realizzazione dei manufatti agricoli e relative aree di pertinenza. Per ridurre tale sottrazione, le NTA limitano gli indici ed inseriscono un lotto minino di intervento.

EFFETTI DEL PROGETTO SULLA FAUNA

Le stesse considerazioni fatte per la flora valgono anche per la valutazione dell'impatto sulla fauna e sugli organismi di interesse comunitario di pertinenza dei siti.

5.6 - Connessioni ecologiche interessate.

Le carte di inquadramento territoriale evidenziano la frammentazione degli ambienti naturali dell'area. Infatti, le connessioni tra il sito Sic “Pendici meridionali del Monte Mutria” e quelli del SIC Il sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014) sono garantite dal solo corridoio ecologico locale del “Torrente Tammarecchia” (come riportato dalla cartografia tematica del PTCP, Per tali aree, infatti, si configurano delle “barriere” alla permeabilità del sistema, individuabili).

Il PUC però non prevede realizzazione di opere ed interventi che, per la propria natura (strade, canali, ecc.) o caratteristiche possano essere considerate *barriere* o *frammentazioni* ecologiche tali da interferire con le connessioni ecologiche dei siti natura.

5.7 - Possibilità di incremento dei rischi per la vulnerabilità dei siti.

Le previsioni del PUC, peraltro sottordinate rispetto ai piani di livello regionale, provinciale e delle Autorità di Bacino, non determinano alcun incremento delle condizioni di rischio sul sito, non prevedendo opere o impianti che eccedano la dimensione agricolo – forestale del sito.

5.8 - Sintesi della verifica e valutazione d'incidenza per il PUC in relazione al SIC Il sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014)

Rilievi calcarei confinanti con la pianura Campana, con zone ricche di grotte di notevole interesse speleologico. Si avvistano spesso esemplari di grossi uccelli rapaci, come falchi, gufi e poiane, e nelle zone ad altitudine più elevata, più raramente, anche aquile reali. Presenza del lupo, e di numerose comunità di cinghiali. Importante comunità di chirotteri. La possibilità di utilizzare le aree boschive (soprattutto cedui) all'interno di un "bacino di energia", intraprendendo una gestione del territorio finalizzata alla produzione di biomassa a fini energetici, coinvolgendo le aziende locali per una programmazione dei territorio finalizzata alla produzione di biomassa a fini energetici, coinvolgendo le aziende locali per una programmazione dei tagli di utilizzazione boschiva, tenendo conto oltre che dei vincoli di carattere ambientale e legale, della sostenibilità della ripresa legnosa, mantenendosi sotto i livelli di incremento annuale. Una salvaguardia tramite gestione attiva non rappresenta un rischio per gli habitat presenti nel SIC, l'attività antropica può anzi garantire una costante presenza dell'uomo e limitare l'abbandono. Ciò può portare ad esempio ad un limitato impatto degli incendi boschivi grazie ad una prevenzione attiva non più proibitiva dal punto di vista economico. La regolamentazione e il controllo delle attività venatorie, relative alle sole specie invasive e sovrappopolate, anche al fine di regolarne la popolazione presente, potrebbe garantire la coesistenza della caccia con la salvaguardia delle specie di maggior interesse e pregio naturalistico. Tutto ciò a patto che si operi in modo da rispettare le attuali normative in materia ambientale, cosa non prevedibile già a questo livello di pianificazione urbanistica.

CONCLUSIONI

6.1 – gli obiettivi prefissati

In conclusione si può asserireche gli obiettivi di piano ed azioni di governo del territorio del comune di Circello: promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo. Utilizzo di politiche urbane innovative, omogenee e concertate in grado di razionalizzare l'abitato, ridurre il consumo di suolo, riqualificazione, conservazione, tutela e recupero del centro storico; rafforzamento ed ottimizzazione dei suoli riservati all'armatura urbana e territoriale; tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico-paesaggistici; salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Recepimento norme PAI e PTCP; messa in sicurezza del territorio rispetto alle diverse forme di rischio e con particolare riferimento al rischio idraulico, idrogeologico e sismico; tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi. Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione dell'area SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazione del paesaggio naturalistico evitando trasformazione di grande impatto; tutela della biodiversità; tutela e valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, dell'agricoltura biologica prodotti a km 0, dell'artigianato locale, delle identità culturali e del tessuto produttivo; salvaguardia delle preesistenze architettoniche e dei più importanti elementi di pregio naturalistico e botanico-vegetazionale. Conservazione, tutela e recupero dell'abitato storico; tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico e paesaggistici; tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione dell'area SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazione del paesaggio naturalistico evitando trasformazione di grande impatto; Utilizzo di politiche urbane innovative, omogenee e concertate in grado di razionalizzare l'abitato, ridurre il consumo di suolo, riqualificazione, conservazione, tutela e recupero del centro storico; Tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico e paesaggistici; tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione dell'area SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazione del paesaggio naturalistico evitando trasformazione di grande impatto; Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati; utilizzo di politiche urbane innovative, omogenee e concertate in grado di razionalizzare l'abitato e ridurre il consumo di suolo; riqualificazione, conservazione, tutela e recupero del centro storico; tutela e valorizzazione dei siti e dei beni di interesse storico-archeologico-paesaggistici, Rafforzamento ed ottimizzazione dei suoli riservati armatura urbana; razionalizzazione degli interventi urbanistici nei tessuti consolidati,

in corso di formazione e nelle aree di completamento; potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale; Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle attività produttive connesse; tutela e valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, dell'agricoltura biologica prodotti tipici a km 0, dell'artigianato locale, delle identità colturali e del tessuto produttivo dell'artigianato locale, delle identità colturali e del tessuto produttivo filiera ambiente- turismo- cultura e sport; sostenere lo sviluppo delle attività turistiche extra alberghiere con particolare al turismo rurale, case vacanza, case albergo, agriturismo, ecc. Integrazione dei servizi territoriali con particolare riferimento alla localizzazione di aree produttive e di insediamenti industriali. Produzione energetica da fonti rinnovabili; efficienza energetica degli edifici; raccolta differenziata; uso sostenibile del territorio; riduzione del carico idrico; contenimento dell'inquinamento acustico; tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; tutela del paesaggio rurale e delle produzioni agricole di pregio; tutela e valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, dell'agricoltura biologica prodotti tipici a km 0, dell'artigianato locale, delle identità culturali e del tessuto produttivo; potenziamento dell'imprenditorialità locale, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica, tutti questi obiettivi contenuti nel PUC non possono essere esaustive, se non in linea generale, a definire il quadro del problema. Infatti, essendo il PUC uno strumento di pianificazione urbanistica generale, non può avere conseguenze dirette ed immediate sulla soluzione della problematica, demandata a regolamenti e programmi di organizzazione interna delle risorse del comune.

6.2 - Inquinamento e disturbi ambientali.

Come nel caso degli obiettivi proposti contenuti nel PUC, pur avendo incidenza generale sul sistema ambientale, non sono idonee a definire in maniera quantitativa l'impatto cagionato. La classificazione del territorio in zone ed ambiti omogenei (zonizzazione) operata al livello del piano urbanistico, individua le vocazioni delle singole zone e definisce le azioni consentite nelle stesse. Dall'analisi degli elaborati grafici del PUC, infatti, richiamati gli indirizzi previsti nei piani settoriali sovraordinati (PTCP) è possibile individuare quali azioni, consentite dagli strumenti di pianificazione, possono cagionare inquinamento o disturbo ambientale diretto sui siti "natura 2000". Nello specifico, dalle Norme di Attuazione (NTA) è possibile identificare le *categorie* di interventi ammissibili e valutare per essi potenziali impatti:

2. gestione forestale;
3. attività di cava (nelle sole aree già interessate da tale destinazione);
4. manutenzione – ristrutturazione di edifici agricoli;
5. manutenzione – ristrutturazione di infrastrutture territoriali quali strade e sentieri;
6. interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Si riportano, successivamente, le valutazioni qualitative dei possibili impatti sul sistema ambientale.

6.3 - Rischio di incidente rilevante.

L'incidente rilevante è, per definizione, un evento quale un incendio, un'esplosione o una fuga di sostanze pericolose che dà luogo ad un pericolo grave (immediato o differito) per la salute umana e/o per l'ambiente. Facilmente la sua estensione può superare i confini dell'area ove l'evento è accaduto. La normativa vigente relativa al rischio di incidente rilevante si applica a partire dal semplice possesso di determinate quantità delle so stanze definite per legge "pericolose". Nel caso del PUC si escludono, sia in termini strettamente normativi sia in termini più generali, il rischio di incidenti rilevanti poiché, per le zone interessate dalla presente valutazione si escludono attività diverse da quelle agricolo-forestali nell'area dei siti di interesse comunitario.

6.4 - Salvaguardia delle "Aree di interesse naturalistico".

All'interno del preliminare del PUC particolare attenzione viene data sia alle aree montane che a quelle umide per la loro importanza naturalistica nell'ambito del territorio del comune di Circello. All'interno delle indicazioni del piano viene espresso chiaramente il rispetto degli ambiti di tutela delle aree non trasformabili e delle aree a "trasformazione condizionata" della rete natura 2000. Per i boschi dei versanti collinari è stato previsto di instituire regolamentare, come previsto già dalle normative sovracomunali, il taglio delle essenze legnose se e quando possibile. Queste aree, prevalentemente interessate da boschi cedui, daranno vita ad una filiera atta alla produzione di biomasse a fini energetici. Tramite studi specifici, nel rispetto della vincolistica, della biodiversità e del sentito rischio idrogeologico, saranno quindi coordinate le attività di gestione selvicoltura e di produzione legnosa. L'impatto sulle zone di interesse comunitario infatti può variare moltissimo a seconda dei metodi di esecuzione della proposta progettuale, non è possibili quindi a questi livelli di progettazione preliminare definire le esternalità negative di un taglio boschivo, del quale dovrà essere analizzato il piano di taglio in successiva. Tale attività se programmata nel rispetto della biodiversità e senza interferire con il rischio idrogeologico come precedentemente accennato, non rappresenta una minaccia per gli ecosistemi che si intendono tutelare. Piuttosto può rappresentare una nota positiva, un miglioramento delle condizioni ambientali, una "salvaguardia attiva" infatti evita l'abbandono e dei versanti. Problematico è infatti l'abbandono totale del controllo e della tutela del territorio, quando l'attività silvicolturale viene ormai considerata antieconomica. Inoltre, l'inquadramento di tutte le superfici ricadenti in diverse proprietà, sotto un'unica gestione volta alla valorizzazione energica, può essere un modo per ottimizzare l'impatto antropico sull'ecosistema del bosco. Il piano sottolinea che all'interno della riqualificazione delle connessioni saranno valutate anche soluzioni che permettano il superamento della barriera stradale che ad oggi divide il territorio comunale. Se tale idea dovesse

essere sviluppata in modo più ampio potrebbe apportare benefici anche di tipo ambientale; progettando ad esempio, oltre che dei corridoi per la mobilità umana, anche dei biocorridoi, o corridoi ecologici. La logica delle aree protette come *Hot Spot* di biodiversità, separati tra loro è infatti ormai superata da una logica di "rete", di interconnessione tra i siti ad alta biodiversità. Gli altri punti preliminari del PUC riguardanti aree al di fuori della rete natura 2000, nello specifico gli interventi nelle zone agricole, non rappresentano alcun tipo di impatto ambientale negativo sui SIC presenti sul territorio, data coerenza delle scelte pianificatorie con i presupposti di sostenibilità ambientale. Nella sua totalità, quindi, il preliminare del Piano Urbanistico Comunale del comune di Circello non necessita di ulteriori modifiche ed è da considerarsi scevro da impatti sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

6.5 - Conclusioni sulla Valutazione d'Incidenza del Piano Urbanistico Comunale di Circello.

Le previsioni del Piano Urbanistico Comunale per l'area SIC Il sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014) non interferiscono con gli habitat e le specie per le quali queste sono state istituite ed anzi gli obiettivi che il PUC si propone risultano congruenti con quelli previsti dalla Direttiva habitat.

Pertanto, viste:

- le indicazioni e previsioni del PUC;
- le possibili interferenze con il sistema ambientale;
- la conformità con le misure di conservazione;
- la sostanziale coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito;

Pertanto, SI AFFERMA che:

con ragionevole certezza scientifica, può essere escluso il verificarsi di effetti significativi negativi rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti SIC interessato dall' attuazione del PUC. In conclusione, sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che le opere proposte non determineranno incidenze significative a carico del sito Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (Codice: IT8020014), non pregiudicando il mantenimento dell'integrità degli stessi con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.

Circello, 15/12/2025

